*Un articolo di Nina Krusciova in esclusiva per «l'Unità»*

# Regnino sempre la pace e la felicità

L'8 MARZO E' LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA. ESSA ENTRA NELLA VITA DELLA MIA PATRIA come una gioiosa festa primaverile.

La nostra donna! E' chirurgo e maestra, lavoratrice e direttrice di fabbrica, scienziata e mungitrice, madre sollecita, casalinga e moglie premurosa.

Il potere sovietico ha elevato la posizione sociale della donna, le ha dato diritti pari a quelli dell'uomo, ha realizzato le sue aspirazioni più profonde. La donna è diventata nell'URSS costruttrice di una nuova vita, costruttrice del comunismo.

Ogni volta che penso allo splendido presente e all'ancor più felice domani della donna della mia patria, non posso fare a meno di ricordare l'amara e penosa sorte della donna nella Russia feudale e capitalistica. Oggi è difficile pensare che solo 45 anni fa, per la stragrande maggioranza, le donne russe erano analfabete. Particolarmente pesante era la condizione della donna nelle regioni orientali della Russia di allora, nell'Usbekistan, in Kirghisia, nel Kazakhstan, in Turkmenia, nel Tadgikistan, in Armenia, Georgia e Azerbajdgian. Esse non godevano di nessun diritto non solo per quanto riguarda gli affari di Stato e la vita sociale, ma persino nell'ambito della famiglia; erano schiave, nel vero senso della parola.

Oggi noi, donne sovietiche, siamo quanto mai felici del nostro destino, di quello dei nostri figli.

Nel nostro paese non vi sarà più ritorno al passato. Certo, è penoso dover costatare che vi sono ancora sulla Terra molti paesi, ove la condizione della donna è, ancora oggi, molto pesante. Le donne sovietiche ammirano il coraggio e la tenacia di milioni di loro amiche, che lottano in tutti i continenti per i propri diritti, per un avvenire migliore. Siamo liete che il Paese dei Soviet, il paese dove è sorto il sole del comunismo, sia in questa lotta un faro sul quale si orientano milioni di donne in tutto il mondo.

GUARDATE LE DONNE SOVIETICHE: QUANTI SPLENDIDI ESEMPI! LA COLCOSIANA UCRAINA NADEZHDA ZAglada è Eroina del lavoro socialista e deputatessa al Soviet Supremo dell'URSS; Tursunoj Akhunova e Ljuba Li sono donne semplici, insignite anch'esse dell'alto titolo di Eroine del lavoro socialista. Esse sono diventate famose col loro lavoro nei campi colcosiani.

Le scienziate sovietiche aprono nuovi orizzonti alla scienza. Nel nostro paese le donne costituiscono il 37 per cento di tutto il personale scientifico. Più di due milioni di donne sovietiche hanno un'istruzione superiore.

Gli interessi delle donne sovietiche sono illimitati. Si esibiscono con successo nel campo dello sport internazionale Larizza Latynina e Nonna Gaprindasevili; il mondo è stato conquistato dall'arte della grande ballerina Galina Ulanova e dalla plasticità dei movimenti di Maja Plisetskaj, mentre le poesie della Drubina e di Rimma Kazakova sono state tradotte in molte lingue straniere.

Ovunque si guardi, le donne sovietiche lavorano con entusiasmo, padrone come sono del loro paese. Il potere sovietico, il nostro Partito Comunista rivolgono cura particolare alle donne, dànno loro tutte le condizioni perchè si rivelino le loro capacità e il loro talento, perchè possano educare nel modo migliore i propri figli.

Nel luglio del 1963 si aprirà a Mosca il congresso internazionale delle donne, convocato dalla Federazione Mondiale delle Donne Democratiche, per discutere i problemi fondamentali della situazione attuale e il posto che devono occupare le organizzazioni femminili nella lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per i diritti della donna e per la felicità dei loro figli.

Tutti coloro che verranno a Mosca potranno vedere con i propri occhi il nostro paese, potranno conoscere come vivono e lavorano le nostre donne. Noi faremo di tutto perchè voi tutte, amiche dell'Asia, dell'Africa, dell'America, dell'Europa e dell'Australia, vi possiate sentire come a casa vostra.

Porgo a tutte le donne i miei sinceri auguri per l'8 marzo. A me pare che negli ultimi anni la festa della donna abbia acquistato sempre maggior importanza. Oggi la responsabilità delle donne per le sorti della pace è grande come mai. Mi sembra che ora, che vi è nel mondo il pericolo di una catastrofe atomica, noi donne dobbiamo essere sempre in guardia. Dobbiamo fare tutto il possibile per strappare dalle mani dei fautori di una guerra atomica la fiaccola della morte.

L'8 MARZO, NEL GIORNO DELLA NOSTRA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE, NOI DICIAMO: DONNE DI TUTTO IL mondo, lottiamo per la pace. La pace è per noi la cosa più importante ed io la auguro di tutto cuore ad ogni famiglia, in ogni casa.

Sulla terra vivono molte donne e tra loro alcune che non hanno avuto un figlio caduto in guerra. Queste donne ascoltino la nostra voce, la voce di chi ha perso i propri figli nell'ultima guerra, e non lascino passare il tempo invano. Bisogna lottare ora per la pace, perchè se scoppiasse una guerra sarebbe troppo tardi per dire «no». Le donne sovietiche hanno sopportato molte sofferenze durante la guerra e sanno qual è il prezzo della pace. Esse lottano insieme col loro popolo e col loro Governo per la pace e l'amicizia tra tutti i popoli.

L'8 marzo sia l'occasione per rinnovare e rammentare a tutti la nostra volontà unanime di difendere la pace e la felicità nel mondo!

**Nina Krusciova**

Tre momenti delle manifestazioni delle famiglie baraccate a Napoli. A sinistra (in braccio alla mamma) una bambina affetta da cecità per una malattia contratta a causa delle condizioni antigieniche in cui vive.

## Un'indagine sulle condizioni igieniche dei senzatetto

# Un medico tra i baraccati napoletani

### Le cifre di Fanfani all'inaugurazione del nuovo centro TV di Fuorigrotta e la protesta delle famiglie della Maddalena

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 7.

*Stamane Fanfani, inaugurando il nuovo centro radio, realizzato dalla Rai-TV a Napoli, ha espresso, ancora una volta, «l'intima gioia» nel costatare gli enormi progressi compiuti nel Sud, grazie all'illuminata politica della Cassa del Mezzogiorno. Profondendosi in cifre e citazioni, Fanfani ha ricordato che dal 1950 ad oggi sono stati approvati, a favore delle regioni meridionali, 281 mila progetti per un importo di 2.264 miliardi di lire, senza contare le leggi speciali, (per Napoli, per Palermo, per la Calabria ecc.), i finanziamenti industriali parastatali e privati, gli investimenti dell'Iri e dell'Eni. «Così — ha concluso Fanfani — i problemi delle comunicazioni, dei porti, dei nuclei e delle aree industriali, delle case per i lavoratori, degli acquedotti e fogne per i centri, dei nuovi ospedali, hanno ricevuto, grazie alla nostra politica, concreti sviluppi».*

*Mentre Fanfani pronunciava il suo discorso, immediatamente ripreso e reclamizzato dalla stessa Rai-TV e dalle agenzie-stampa governative, tra le baracche della Marinella, dove i giorni scorsi migliaia di donne, uomini e bambini hanno manifestato con violenza per le tristi condizioni in cui sono costretti a vivere, il compagno Salvatore Romano, medico tisiologo, ha iniziato le sue visite.*

*In una baracca, scelta come luogo di convegno, si sono subito radunate le madri che avevano chiesto aiuto per i loro figli.*

*Ben presto nella misera stamberga non ci si poteva più muovere: Romano scriveva i nomi dei bambini e segnava, dopo averli visitati, le medicine di cui c'era bisogno. Non era il caso di prescrivere «ricette»: domani la delegazione tornerà con i medicinali e prenderà accordo per una prossima visita, di un compagno pediatra.*

*Una donna giovane si presenta con la sua bambina, dice il nome e il cognome della piccola — «Rondinella Maria, 4 anni, baracca 90 del Ponte della Maddalena» — e poi «Dottore, questa non parla più da una settimana, fa solo la tosse». La piccola è affetta da laringite e da una forma catarrale che investe le prime vie respiratorie. Su una quindicina di bambini visitati dal compagno Romano, almeno 12 sono risultati affetti da forme catarrali, da bronchiti croniche, da otiti catarrali, da reumatismi, dalle conseguenze di malattie da raffreddamento. «Un altro inverno come questo e moriamo tutti!» ha gridato la donna. «E perchè, adesso che viene l'estate, è meglio?» ha risposto qualcuna. «Le mosche, le zanzare, le vespe, le «zoccole» che hanno sete, si succhiano il sangue!».*

*Una donna non riesce più a dormire da una settimana: ha gli incubi. «Che vi è successo?». «Mi sono svegliata con una «zoccola» così (e allarga le mani) sulla testa». E si mette a piangere.*

*Le «zoccole» sono ratti di dimensioni enormi, che hanno sconfitto i cani e i gatti e che infestano le baracche della Marina e del Ponte della Maddalena. Con l'estate usciranno all'aperto anche di giorno, e ricominceremo a registrare, come l'anno scorso, come da due, tre, quattro, dieci anni, il «doloroso episodio» di un bambino la cui mano è stata morsicata, nella culla, da un grosso ratto in una baracca.*

*Anna Botta si presenta al compagno Romano chiedendo se può fare qualcosa per «rinchiudere» i suoi due gemelli di 4 anni: fanno parte di una tribù di dodici figli; la piccola che tiene in braccio, Concetta, di 8 mesi, è affetta da eczema. I gemelli sono incredibilmente magri e denutriti «Devo scrivere una lettera» dice quasi fra sè il dott. Romano «questi devono ricoverarli in un preventorio antitubercolare».*

*Poi andiamo a trovare il piccolo Franco Gargiulo, che non riesce ad aprire gli occhi da due mesi. Lungo la strada che ci separa dalla baracca 278 dove abitano i Gargiulo, Romano parla della necessità di condurre una indagine per stabilire quanti dei bambini delle baracche sono predisposti alla tubercolosi: «Ho paura che siano molti — dice —. Questi piccoli dovrebbero essere supernutriti e vivere in mezzo al verde, in un ambiente sano. Altrimenti le medicine sono inutili, proprio inutili». Per fortuna il piccolo Gargiulo ha soltanto una acuta congiuntivite. Non c'è pericolo che non veda, ma qui ci sono certamente anche dei bambini e degli adulti tracomatosi Mentre il compagno Romano lo guarda, una donna si avvicina a noi: «Voi scrivete sui giornali — ci dice in dialetto stretto — mi potete dare l'indirizzo di qualche marito e moglie che si possono pigliare questo figlio mio?». «Signo' lo volete far adottare?». «Se se lo pigliassero, me lo dessero a mangiare... Lo voglio levare da qua... Sapesse che si mangia da terra...!». Lo dice, ed è meglio non sentirla.*

*Dopo gli accordi per la prossima visita e per le medicine, ce ne andiamo alla uscita. Qualcuno che è stato all'ufficio «assistenza», ci dà le ultime notizie: «Ci hanno detto che dobbiamo vergognarci. Che siamo tutti comunisti! Haggio risposto che a noi ci mangiano le «zoccole» e ce ne vogliamo andare».*

*Fuori, sotto gli occhi di una diecina di questurini, è stato attaccato al palo un altro cartello: «Siamo italiani: vogliamo una casa per i nostri figli che soffrono».*

*Ieri avevano messo una bandiera tricolore — il giornale laurino ha subito grottescamente inneggiato al patriottismo — per dire la stessa cosa, e il commissario l'ha fatta «ammainare» dai suoi poliziotti.*

**Eleonora Puntillo**

## I corsi e i ricorsi del Comandante

**Anche Lauro, nella sua conferenza stampa di martedì scorso alla TV, ha detto che a Napoli, come in tutto il Sud, «mancano le strade, le scuole, gli ospedali, i posti di lavoro, le case», che l'unica abbondanza e l'unica ricchezza del Sud sono le migliaia e migliaia di emigranti che giornalmente fuggono dalle zone depresse, dalle catapecchie maleodoranti, dalle campagne desolate per cercare fortuna all'estero o nelle regioni «miracolate». Lauro ha detto che il miracolo economico nel Sud è un'ignobile strombazzatura e ha pianto lacrime di coccodrillo sulla lettera — effettivamente agghiacciante — di un padre di cinque figli che gli ha scritto di abitare in un vano infestato dai topi. Ma tanti «guasti» sarebbero stati prodotti, a detta di Lauro, «solo negli ultimi dodici mesi», quelli che il nostro armatore definisce «i mesi del nuovo corso». Capite? Quando la DC era alleata con le destre, quando il sindaco di Napoli era Lauro, non c'erano baracche, non c'era fame, non c'era miseria! Queste cose sono spuntate come funghi malefici solo quando le destre non hanno più collaborato con la DC!**

## Documento dell'UDI sulle elezioni

# Più donne in Parlamento per rinnovare la società

### Appello ai partiti perchè tengano conto delle aspirazioni delle masse femminili

La presidenza dell'Unione Donne Italiane ha diramato un documento sulle prossime consultazioni elettorali con il quale si rivolge ai partiti affinchè riconoscano «l'utilità di una qualificata e più numerosa presenza femminile nelle assemblee legislative», in considerazione dei passi in avanti compiuti in questi ultimi anni per l'emancipazione della donna. «Una maggiore presenza femminile — rileva il documento — sarebbe il logico riflesso, all'interno delle assemblee elettive, dell'accresciuto ruolo e prestigio della donna nel mondo produttivo, sociale e culturale».

La richiesta che sia data «la possibilità ad un maggior numero di donne di esercitare il potere legislativo» appare legittima non solo per colmare il «crescente squilibrio tra il contributo delle donne alla vita produttiva e culturale e la loro insufficiente partecipazione agli organismi ed ai centri di direzione e di decisione politica e amministrativa», ma anche e soprattutto — prosegue la UDI — «perchè i maggiori problemi che si pongono oggi nel Paese (dalla politica di programmazione economica alle questioni agrarie, dalla previdenza alla scuola) non possono essere organicamente affrontati senza tener conto della realtà e del punto di vista delle masse femminili».

Dopo aver rivolto un appello all'elettorato «affinchè nell'ambito della scelta politica di ciascuno venga dato posto alla preferenza per le donne candidate», il documento dell'UDI afferma che i mutamenti intervenuti nelle attività sociali, sindacali, produttive e culturali, a seguito dell'accresciuto e fattivo impegno delle masse femminili, «pongono in modo perentorio ed urgente la necessità di un rinnovamento — nelle strutture, nell'ordinamento giuridico, nel costume — della società, a vantaggio di nuove condizioni di esistenza per la famiglia e come riconoscimento del posto insostituibile che in essa occupa la donna».

A questo punto l'UDI affronta le questioni dell'inserimento della famiglia «in una organizzazione di servizi tale da alleviare il doppio lavoro della donna e favorire la sua occupazione extradomestica» per sottolineare, subito dopo, come sia ormai intollerabile il «permanere di ogni discriminazione giuridica ai danni della donna». «Forte del fatto che negli ultimi anni le donne hanno condotto grandi battaglie unitarie e hanno saputo interessare ad esse tutti i settori della vita sociale e politica — reca ancora il documento — l'UDI richiama la attenzione di tutti i partiti sul fatto che banco di prova della loro sensibilità di individuare quelle forze che nella società spingono e premono verso un rinnovamento ordinato ma radicale, è il fatto che nei programmi si tenga conto delle trasformazioni sociali richieste dalle donne».

Avviandosi alla conclusione l'UDI richiama l'attenzione degli schieramenti politici su una serie di questioni: una politica di programmazione che si proponga un ulteriore sviluppo della occupazione femminile ad un più alto livello di produttività e qualifica; una politica di sicurezza sociale che porti alla piena tutela della vecchiaia per tutte le donne (miglioramento della tutela delle casalinghe, parità previdenziale per le lavoratrici), alla tutela della maternità e alla eliminazione di ogni spreco, disservizio e gestione parassitaria della pubblica assistenza: abolizione di ogni discriminazione nel valutare il lavoro della donna in agricoltura; riforma giuridica dello istituto familiare così da garantire alla donna pari diritti e piena dignità.

«L'UDI infine — conclude il documento — rendendosi interprete della aspirazione fondamentale di tutte le donne, la difesa della vita, chiede una politica di pace che impegni l'Italia a promuovere e appoggiare in campo internazionale ogni iniziativa atta a favorire la risoluzione dei grandi problemi che oggi tengono diviso il mondo».

**Alle ore 16,30**

# Oggi il corteo in Campidoglio

La Giornata internazionale della donna, in Italia, viene oggi celebrata ovunque, e al suo centro saranno i temi di «una società rinnovata nelle leggi nel costume, nelle strutture per la donna e la famiglia», afferma l'UDI in un suo documento

A Roma un corteo sfilerà per le vie del centro. Alle 16,30 si muoverà da piazza della Repubblica (ex Esedra) per il Campidoglio Corone saranno deposte sulla tomba del Milite Ignoto. Una delegazione sarà quindi ricevuta dal sindaco.

Altre celebrazioni avverranno nelle fabbriche (in diverse come all'ALBA di Concesio di Brescia, è stata concessa una mezza giornata festiva retribuita), negli uffici degli enti locali (a Parma dal Comune agli ospedali alle aziende municipalizzate hanno concesso la festività), in manifestazioni pubbliche.

Un incontro si svolgerà domenica alle 17 a Tivoli. Altre manifestazioni per domenica sono annunciate ad Ariccia e Albano

Fra le altre manifestazioni odierne dell'UDI, segnaliamo quelle di Genova con la dott.ssa Marisa Passigli, La Spezia con la on. Luciana Viviani, Ferrara con Giglia Tedesco Firenze con la prof.ssa Nora Federici, Siena con la on. Gina Borellini, Bari con la on. Anna Matera. Numerose altre si terranno nella prossima settimana.

## Petizione della CGIL fra le lavoratrici

La CGIL ha promosso, in occasione dell'8 marzo, una petizione fra le lavoratrici indirizzata al ministero del Lavoro perchè intervenga a facilitare il processo di *valutazione obbiettiva* del lavoro prestato dalle donne. Queste le proposte:

1) interventi dello Stato per il superamento delle forme premoderne di lavoro: lavoro a domicilio, lavoro stagionale mezzadria ecc., in quanto espedienti del padronato per ridurre i salari;

2) respingere i tentativi di declassamento del lavoro femminile in atto A questo proposito è in corso un azione rivendicativa nelle fabbriche per ottenere cottimi, incentivi, riclassamento professionale ecc

3) forte impulso alle scuole professionali e rinnovamento di programmi e metodi, fornendo inoltre appoggio concreto ai programmi coordinai di comuni province e regioni;

4) estensione della tutela alla maternità (carente per le donne contadine e mezzadre) e potenziamento della rete di asili-nido migliorando anche in questo campo, l'aiuto agli enti locali che dovrebbero coordinare un piano di ammodernamento dei servizi sociali.

## Appello dall'inferno delle prigioni greche

# «Muoio con gli occhi aperti»

### Kryssula Callimani — una delle 13 eroine della Resistenza greca tuttora nelle carceri di Karamanlis — è quasi uscita di senno per le torture subite

Un appello straziante ha potuto varcare le spesse mura del tetro edificio dell'ospedale psichiatrico di Atene dove l'Eroina della Resistenza greca Chryssula Callimani — una delle tredici donne combattenti che l'atlantico Caramanlis mantiene nelle sue prigioni — sta lottando contro la morte, la peggiore delle morti, quella che lei stessa chiama con una formula agghiacciante del «morire con gli occhi aperti e il viso senza espressione».

In una lettera a una amica scritta in uno dei pochi momenti in cui gli aguzzini che la tormentano e il male che l'affligge le hanno lasciato un po' di tregua. Chryssula Callimani confessa che si trova oramai al limite delle sue forze: «Hai mai sentito la frase «gli alberi muoiono in piedi»? Ebbene preferirei essere un albero o qualunque altra cosa piuttosto che di trovarmi in questo inferno. Sappiate che io muoio con gli occhi aperti e il viso senza espressione. Forse è soltanto un sonno? Non potrai capire le mie parole e la mia situazione. Hai mai assistito alla flagellazione di una persona svenuta? Ebbene qui si chiama sonno Come vorrei porre fine a tutto ciò. Quando ci si trova qui, resi incapaci di ogni attività, a che pro vivere...

«Sei anche tu una madre e mi capirai. Il mio bambino viene a trovarmi e non sono in grado di parlargli come una madre, non sopporto le torture che mi vengono inflitte. E sono ancora più tormentata perché vedo che il mio bambino ne soffre molto. Preferirei essere morta perché non mi vedesse in questo stato lamentevole, che non riesce a sopportare.

«Non so se quelli che sono fuori fanno qualcosa perché io possa almeno morire più tranquillamente a casa mia.

«Credo di aver parlato troppo di me stessa. Ma, vedi, cerco di profittare di questo momento di lucidità per formulare dei pensieri, anche se disordinati. Mi capisci? Non so se potrò ancora pensare e scriverti di nuovo - Chryssula».

Kryssula Callimani.

«Non so se potrò ancora pensare e scriverti di nuovo». Non è una frase rettorica. Ecco il racconto allucinante che il figlio di Chryssula, Nicos Antonopulos, ha fatto dopo una visita alla madre: «Ho trovato mia madre legata sul letto con delle cinghie di cuoio Il suo viso era tutto rosso. Il suo occhio destro era blu e le sue guance erano piene di escoriazioni. Ho rilevato sulle sue mani dei segni di ferite. Mi ha detto che il suo corpo è nello stesso stato. L'avevano ferocemente colpita alla testa e al ventre... Durante tutta la visita, gli agenti di polizia ci hanno disturbati e provocati, sostenendo che mia madre non aveva nulla e che simulava Protesto con tutto il mio animo. E' inumano torturare così una donna ammalata che ha dato tutto per i suoi simili».

Chryssula Callimani ha 38 anni. Arrestata nel 1955, venne condannata a morte da una corte marziale in base alla famigerata legge fascista n. 375 del 1936 diretta contro qualsiasi atto di opposizione politica. Successivamente la sua condanna è stata tramutata in ergastolo. Quando venne arrestata a Callithea e gettata in prigione il suo bimbo di undici anni rimase senza alcun sostegno: il suo compagno, anch'egli combattente della Resistenza, è stato ucciso durante la guerra civile. La sua esistenza divenne un incubo: torturata dalla polizia, ossessionata per la sorte del figlio, in preda all'angoscia quotidiana di una condannata a morte, la sua mente vacilla. «Notti intere — raccontano le sue compagne del carcere femminile Averof — abbiamo dovuto vegliarla a turno per impedirle di uccidersi. Per giornate intere rifiutava ogni cibo. Era diventata uno scheletro e i suoi grandi occhi esprimevano un terrore indescrivibile». Sono stati presentati due ricorsi per ottenere la sua scarcerazione in base alla legge «sulle lesioni incurabili», ma tutte e due le volte la richiesta è stata respinta. L'ultima volta i medici dell'ospedale psichiatrico hanno dichiarato che non potrà mai guarire se sarà mantenuta nell'ambiente della prigione che le è ostile, poiché immagina di essere sempre tra le mura della «Sureté» (sede centrale della polizia dove venne torturata). A seguito delle proteste della opinione pubblica, la sua condanna è stata commutata in venti anni. Ma soltanto la liberazione immediata può salvarla.

Chryssula Callimani deve essere liberata! In questa giornata dell'8 marzo le donne italiane e i democratici daranno la loro adesione alla conferenza europea per l'amnistia convocata a Parigi il 23-24 marzo per chiedere che il governo greco conceda l'amnistia ai denuti politici che da anni languono nelle prigioni e nei campi di concentramento

**d. g.**